Roma Tre

Dottorato in *Civiltà e culture linguistico-letterarie dall'antichità al moderno*

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

Convegno dottorale

Roma 5 - 6 maggio 2027

CIÒ CHE RESTA

Il potenziale dell'incompiuto tra Antico e Moderno

CALL FOR ABSTRACTS

Le dottorande e i dottorandi del Dottorato in *Civiltà e culture linguistico-letterarie dall'antichità al moderno* dell'Università degli Studi Roma Tre sono lieti di diffondere l'invito a partecipare alla terza edizione del Convegno dottorale del Dipartimento di Studi Umanistici, rivolto a dottorande, dottorandi, dottoresse e dottori di ricerca. Il tema del Convegno, da declinarsi nei filoni dell'Antichistica e dell'Italianistica, è *Ciò che resta. Il potenziale dell'incompiuto tra Antico e Moderno*.

L'incompiuto rappresenta una dimensione costitutiva della trasmissione culturale antica e moderna: opere lasciate incomplete dall'autore, frammenti sopravvissuti al naufragio della tradizione, testi noti solo per tradizione indiretta, manoscritti interrotti o danneggiati, selezioni antologiche che operano per sottrazione. Attraverso questo prisma è possibile interrogare i meccanismi di perdita, selezione, ricostruzione e reinterpretazione che caratterizzano la filologia, la storia della tradizione e della lingua, la ricezione e lo studio dei testi, o di ciò che (ne) resta.

Proprio in questa condizione di incompletezza dei testi si annida, tuttavia, un "potenziale". L'opera non finita o frammentaria non si richiude in sé stessa in una forma definitiva e immutabile, ma resta aperta, offrendo agli studiosi lo spazio per intervenire, ricostruire, ipotizzare e interpretare. Attraverso il lavoro filologico, codicologico, paleografico, linguistico, esegetico e critico, le lacune e le interruzioni diventano occasione di un aumento di senso. Il testo dell'autore viene continuamente ampliato nelle sue possibilità di lettura, trasformando l'incompiuto da mancanza a risorsa interpretativa e occasione di rinnovata fruizione.

Qui di seguito alcune possibili linee di ricerca:

Antichistica

Quanto all'arte del racconto e a quella mimetica in versi (la poesia), è evidente che deve strutturare i racconti come quelli delle tragedie, cioè basati sull'azione e su un'azione che sia unitaria e compiuta, con un inizio, una parte centrale e una fine, affinché come un essere vivente nella sua interezza sortisca l'effetto di piacere che le è proprio.

Aristotele, *Poet.* 1459a 23, 1-5

In questo passo della *Poetica*, Aristotele, assumendo il genere della tragedia come modello della poesia, individua nell'unità e nella compiutezza un criterio fondamentale per il giudizio estetico sull'opera letteraria. Nella riflessione del filosofo di Stagira, dunque, emerge una stretta correlazione tra l'organicità del testo poetico (strutturato nella sua interezza come un organismo vivente, le cui parti sono delimitate con precisione e collegate a formare un tutt'uno) e la sua qualità.

L'autorevolezza della raccomandazione aristotelica non ha comunque impedito che opere incompiute, non ultimate dai rispettivi autori, siano diventate modelli di genere e punti di riferimento imprescindibili per le generazioni successive, assurgendo allo *status* di classici: è il caso dell'*Eneide* di Virgilio, delle *Storie* di Tucidide, del *Bellum civile* di Lucano.

Tuttavia, la categoria dell'incompiutezza non è limitata solo alla dimensione progettuale dell'opera. Questa può riguardare anche la dimensione materiale della trasmissione dei testi e dunque, in seconda battuta, della loro sopravvivenza e fruizione anche a lunga distanza dalla loro stesura; come infatti ha intuito il sociologo Marshall McLuhan, il *medium* della comunicazione incide in modo significativo sulle caratteristiche del messaggio veicolato e, di conseguenza, anche sulla fruizione dei contenuti stessi da parte del destinatario. In tal senso, si pensi al passaggio dal rotolo al codice, e poi dal papiro alla pergamena, nella tarda Antichità, che ha agito da filtro sulla sopravvivenza della letteratura greca e latina, giunta in molti casi solo per frammenti o per tradizione indiretta. La perdita di porzioni testuali o opere, la mutilazione di manoscritti, papiri e altri supporti scrittori non va, però, addebitata solo agli accidenti della tradizione. Ciò è stato spesso, infatti, il frutto di una scelta intenzionale: è accaduto per i palinsesti, dove gli strati precedenti della scrittura sono stati raschiati via per fare spazio ad un nuovo testo. Pertanto, l'incompiuto non rappresenta una battuta d'arresto, ma uno spunto per riflessioni che contribuiscano ad accrescere e migliorare la nostra comprensione di un autore, un'opera o un periodo storico-culturale.

Si propone di seguito un elenco indicativo dei possibili temi di ricerca:

1. Opere letterarie incompiute e il loro statuto ecdotico (es. problemi di *constitutio* di testi non finiti e con redazioni provvisorie);
2. Manoscritti incompiuti (ad es. testi lasciati in sospeso, la mancata realizzazione di rubriche o miniature nei rispettivi spazi) o mutili, *membra disiecta*, frammenti di riuso, frammenti di papiri: analisi paleografica e codicologica;
3. Palinsesti e riscrittura: la cancellazione di un testo per la nascita di un altro; tecniche di recupero, anche digitali, di testi gravemente danneggiati (es. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5757, palinsesto nella cui *scriptio inferior* Angelo Mai riscoprì il *De re publica* di Cicerone);
4. Frammenti testuali, testimonianze e tradizione indiretta: *excerpta* e citazioni come forme di "incompiutezza" della trasmissione (es. le citazioni contenute nei *Deipnosofisti* di Ateneo di Naucrati, ma si pensi anche ai frammenti della tragedia latina arcaica); problemi di ricostruzione filologica, storica e testuale;
5. Analisi di epigrafi frammentarie o incompiute.

Italianistica

La storia della letteratura italiana, dal medioevo alla contemporaneità, è costellata da casi di produzione incompiuta. Valutare e valorizzare testi non portati a termine, dalla natura frammentaria e indeterminata, è un'operazione molto delicata che entra in contatto con i princìpi fondamentali del fare letterario e della volontà autoriale.

Strettamente connessa alla nozione di "incompiuto" è quella di "potenziale", intendendo con tale categoria non solo "ciò che non è stato realizzato", ma anche la più ampia capacità del testo di conservare possibilità di significato, di sviluppo e di riscrittura indipendentemente dalla sua forma compiuta. Frammenti, varianti d'autore, abbozzi, opere trasmesse lacunosamente continuano a vivere come luoghi di possibilità, nei quali l'indagine filologica, l'interpretazione critica e la ricezione letteraria riattivano percorsi rimasti sospesi e continuano a generare nuove interpretazioni, ricostruzioni, riletture e riscritture.

L'incompiuto, inoltre, può essere considerato non solo come l'esito di circostanze biografiche o storiche, ma anche come una precisa scelta estetica. Se per le opere compiute si è dibattuto sulla molteplicità e sul grado di apertura dei percorsi ermeneutici con cui poterle attraversare (si pensi a *Opera aperta* di Eco), la dimensione della potenzialità si estende anche alle opere incompiute: dall'abbozzo al frammento, dal finale aperto alla forma deliberatamente non conclusa, numerose esperienze letterarie fanno dell'incompletezza una modalità di costruzione e rappresentazione del significato.

L'incompiutezza di un'opera ha poi da sempre comportato l'utilizzo di cure e strumenti di carattere critico, filologico e editoriale in grado di ripercorrerne il processo redazionale e di tutelarne struttura e contenuto, senza le quali il valore del testo rischierebbe di essere trascurato, frainteso o persino danneggiato. Numerosi sono i casi in cui il lavoro degli studi ha permesso ad un testo non terminato e/o non licenziato dall'autore di raggiungere la stampa e il pubblico in una forma, se non sempre omogenea, quantomeno consultabile, consentendo così non solo di ampliare la conoscenza relativa a figure, temi, elementi narrativi o poetici nel disegno complessivo della produzione autoriale, ma anche e soprattutto di salvare grandi monumenti letterari dall'oblio, sia esso imputabile a cause materiali di dispersione dei testimoni, di fluttuazioni nella fortuna dell'opera, o di tentativi consapevoli di censura.

La categoria dell'incompiuto consente di interrogare la storia dell'italiano anche in una prospettiva storico-linguistica, guardando ai processi, ai fenomeni e alle possibilità che sono rimasti irrisolti, interrotti o privi di una piena affermazione. La storia linguistica può essere letta infatti come il risultato di una serie di selezioni, stabilizzazioni e abbandoni: forme, costrutti, parole, varietà e tradizioni discorsive emergono, si diffondono e talvolta scompaiono prima di raggiungere una stabilità normativa o una piena integrazione nei sistemi linguistici e culturali. L'incompiutezza può riguardare la dimensione delle strutture linguistiche: vale il caso delle strutture lessicali, morfologiche e sintattiche incomplete, che arrivano persino a cristallizzarsi; oppure, in prospettiva diacronica, la nozione di incompiutezza costituisce una questione di particolare rilievo negli studi sul cambiamento linguistico, dato che sono documentati casi di grammaticalizzazione e lessicalizzazione non completamente arrivati a compimento (Giacalone Ramat 1998).

Infine, un ulteriore tema di riflessione sull'incompiuto riguarda anche le pratiche di descrizione e documentazione linguistica, con particolare riferimento a glossari, dizionari, grammatiche, trattati e imprese scientifiche non terminati o rimasti allo stadio progettuale.

Di seguito alcuni possibili indirizzi di ricerca, che si intendono non vincolanti:

1. Opere incompiute: opere interrotte per volontà dell'autore (es. il *Convivio* di Dante, l'*Africa* di Petrarca, il finale della *Cognizione del dolore* di Gadda) o per cause di forza maggiore (es. le *Esposizioni sopra la Commedia* di Boccaccio, la sesta lezione americana *Consistency* progettata da Calvino, *Petrolio*

di Pasolini); progetti letterari iniziati e mai portati a termine (es. *Il partigiano Johnny* di Fenoglio), o promessi e mai realizzati (es. i *Disegni letterari* di Leopardi); abbozzi; opere senza conclusione, ecc.; grammatiche, vocabolari, repertori e progetti linguistici descrittivi non terminati.

2. Frammenti testuali/materiali e tradizione indiretta: opere tramandate solo per via frammentaria o per via indiretta; autori e opere noti solo attraverso altre opere; testimoni frammentati (anepigrafi, adespoti, apocrifi, acefali, mutili), opere perdute; palinsesti (intesi come possibili motivi di oblio per un'opera);
3. Censura e incompiuto: la censura e i condizionamenti ideologici e sociali come fattori limitanti la piena compiutezza di un'opera (es. la *Gerusalemme liberata* di Tasso); opere purgate, in cui l'originale non giunge al pubblico, generando nuove potenzialità filologiche ed ermeneutiche (es. le edizioni cinquecentesche del *Decameron*, *Il cortegiano* di Castiglione, nel Novecento *Altri libertini* di Tondelli);
4. Il potenziale delle opere incompiute: processi in atto (es. le varie redazioni della *Scienza Nuova* di Vico) ma anche fulcro di una rappresentazione (es. *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Calvino), parti integranti di un'opera e temi caratterizzanti;
5. Percorsi linguistici incompiuti: varietà linguistiche in via di elaborazione che non hanno raggiunto una piena affermazione;
6. Processi incompiuti nella storia delle tradizioni discorsive: generi, modelli testuali e pratiche comunicative rimasti allo stato sperimentale, marginale o transitorio; perdite e integrazioni linguistico-testuali nel passaggio dalla memoria orale alla scrittura (o dalla scrittura all'oralità);
7. Forme e lingue effimere: parole, costrutti linguistici e idiomatici diffusi per un determinato periodo che non entrano nella norma prescrittiva e / o vengono abbandonati nell'uso; fenomeni di grammaticalizzazione e lessicalizzazione incompiuti.

Informazioni generali

Dottorande/i e dottoresse/dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni dalla scadenza dell'invio dell'abstract sono invitati a presentare una proposta di comunicazione originale (massimo 350 parole, esclusi titolo e bibliografia essenziale), nonché un breve profilo accademico (massimo 100 parole) entro il **25 gennaio 2027**.

Si prega di inviare la proposta all'indirizzo **r3incompiuto2027@gmail.com**, indicando nell'oggetto "Proposta Convegno dottorale" e specificando la sezione di riferimento (Antichistica o Italianistica). Nel testo dell'e-mail sono da includere le seguenti informazioni: titolo del contributo, nome e cognome, affiliazione e indirizzo e-mail per le comunicazioni. Le proposte, in lingua italiana o inglese, vanno inviate in formato .pdf anonimo. L'esito della selezione sarà comunicato entro il **19 febbraio 2027**.

Ogni presentazione avrà una durata massima di 20 minuti. Le relatrici e i relatori selezionati dovranno esporre il proprio contributo in presenza. Il Comitato Scientifico avrà cura di valutare la pubblicazione degli interventi negli Atti del Convegno.

Il Convegno si terrà nei giorni **5-6 maggio 2027** presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre (Via Ostiense 234-236, Roma). Non è prevista quota di iscrizione. Le informazioni circa la registrazione, la sede del Convegno, le proposte accettate e il programma dettagliato verranno comunicate all'indirizzo mail indicato e sulla pagina dedicata nel sito del Dipartimento di Studi Umanistici.

Per ulteriori informazioni contattare l'indirizzo **r3incompiuto2027@gmail.com**.

Comitato organizzativo

Sezione *Antichistica*: Elena De Luca, Ivan Ilari, Luigi Pignoli, Sergio Traversa, Anna Zancanella.

Sezione *Italianistica*: Edoardo Bianco, Giulia Buzzi, Giulio Gelsumino, Chiara Giammugnai, Bruno Giulino, Veronica Montin, Ludovica Schifano.

Comitato scientifico

Serena Ammirati, Patrizia Arena, Francesco Avolio, Roberta Colombi, Ilde Consales, Adele Teresa Cozzoli, Giuseppe Crimi, Paolo D'Achille, Alberto D'Anna, Elisa De Roberto, Marco Dondero, Roberta Fabiani, Silvia Finazzi, Maurizio Fiorilla, Ugo Fracassa, Marco Fressura, Massimo Giuseppetti, Angelo Luceri, Pierfrancesco Porena, Silvia Ronchey, Monica Venturini.

Bibliografia essenziale

C. Benedetti, *Il romanzo infinito. Pasolini e l'incompiuto di «Petrolio»*, Torino, Bollati Boringhieri, 1998.

M. Bonasia, *et al.* (a cura di), *Opera aperta, opera incompiuta. Forme e questioni del non-finito letterario*, Roma, Carocci, 2025.

T. Brango, *Scritture dell'incompiuto. Saggi e recensioni*, Cassino, Mondostudio, 2022.

M. Corti, *Il viaggio testuale. Le ideologie e le strutture letterarie*, Torino, Einaudi, 1989.

A. Dolfi (a cura di), *Non finito, opera interrotta e modernità*, Firenze, Firenze University Press, 2015.

U. Eco, *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Milano, Bompiani, 1962.

J. Fabre-Serris, *et al.* (eds.), *Labor Imperfectus: Unfinished, Incomplete, Partial Texts in Classical Antiquity,* Berlin, Boston, De Gruyter, 2023.

V. Fera, *Ecdotica dell'opera incompiuta: 'varianti attive' e 'varianti di lavoro' nell'«Africa» del Petrarca*, in «Strumenti critici», XXV/2 (n.123), 2010, pp. 211-223.

A. Giacalone Ramat, *Testing the Boundaries of Grammaticalization*, in: Anna Giacalone Ramat/Paul J. Hopper (a cura di), *The Limits of Grammaticalization*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, 1998, pp. 107–127.

D. Isella, *Le carte mescolate. Esperienze di filologia d'autore*, Padova, Liviana, 1987.

D. Isella, *L'officina di Gadda*, Milano, FrancoAngeli, 1989.

D. Isella, *Introduzione e cura* a B. Fenoglio, *Il partigiano Johnny*, Torino, Einaudi, 1992.

M. McLuhan, *Understanding Media: The Extensions of Man*, New York, McGraw-Hill, 1964 (trad. it. Milano 1967).

L. Omacini, *L'opera incompiuta*, in «Annali di Ca' Foscari», XLVII/2, 2008.

M. Papini (a cura di), *Opus imperfectum: monumenti e testi incompiuti del mondo greco e romano,* Roma, Quasar, 2019.

G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1934 (2ª ed. arricchita, 1952).

L.D. Reynolds–N.G. Wilson, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, Padova, Antenore, 1973.

A. Roncaglia, *Nota filologica* in P. P. Pasolini, *Petrolio*, a cura di M. Careri e S. De Laude, Torino, Einaudi, 1992.

A. Stella, *Lombardia*, in: Luca Serianni/Pietro Trifone (edd.), *Storia della lingua italiana*, vol. 3: Le altre lingue, Torino, Einaudi, 1994, 153-212.

A. Vàrvaro, *Storia della lingua: passato e prospettive di una categoria controversa* [1972-1973], in: Id., *La parola nel tempo*, Bologna, il Mulino, 1984, pp. 9-77.

J. E. G. Zetzel, *Critics, compilers, and commentators. An Introduction to Roman Philology, 200 BCE-800 CE*, Oxford, Oxford University Press, 2018.